



**LE
PRIME**

J. G. Borkmann

Autopsia di famiglia

John Gabriel Borkmann

di Henrik Ibsen

regia di Thomas Ostermeier

scenografia di Jan Pappelbaum

con J. Bierbichler, K. Dene, S. Schwarz, A. Winkler,
C. Gawlich, F. Römer, E. de Vos

Modena, Teatro Comunale 9 e 10 ottobre

Dalla Schaubühne con furore arriva Ostermeier, quarantenne d'assalto e celebrato regista, alle prese con Ibsen, una coproduzione internazionale e un cast dove figurano due icone: Angela Winkler, diva del cinema d'autore tedesco, e Kirsten Dene, resa immortale da Thomas Bernhard.

May B

Danzando Beckett

May B

da Samuel Beckett

coreografia di Maguy Marin

con la Compagnia Maguy Marin

musiche di Franz Schubert, Gilles de Binche,
Gavin Bryars

Ferrara, Teatro Comunale, 8 ottobre ore 21

Opera cult della coreografa francese che nel 1981 la rese celebre e che ha avuto nel mondo più di seicento repliche. Dieci danzatori vestiti di stracci e dai tratti irriconoscibili che esprimono un senso apocalittico della fine. Da rivedere. A Ferrara il 10 anche l'ultimo lavoro di Maguy, *Turba*.

Storie necessarie

Teatro civile

Storie necessarie

Rassegna di teatro civile: «Venticinquemila granelli di sabbia», «Magnitudo», «Tanti Saluti», «Love»

con, tra gli altri, Alessandro Langiu, Maurizio Donadoni, Giuliana Musso, Mascia Musy

Roma, Teatro Eliseo 9-10-11 ottobre
dalle 14,30 alle 22 a ciclo continuo

Teatro come specchio della società: in quattro spettacoli tematiche forti per riflettere, dalle morti da inquinamento nelle fabbriche, al terremoto abruzzese, alle riflessioni sulla morte, sull'infanzia di una bambina rom (protagonista Mascia Musy anche promotrice della rassegna).

Woyzeck on the Highveld

da Georg Büchner

regia di William Kentridge

con Mncedisi Shabangu e Handspring
Puppet Company

Roma, Romaeuropa Festival e Teatro Eliseo

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Le marionette di legno, i sapori intensi d'Africa, gli sgraffi a carboncino che svolazzano nei video, insomma l'immaginario meticcio e potente regolato da William Kentridge in complicità con la Handspring Puppet Company ci aveva ammaliato diversi anni fa. Era una notte fonda d'estate, al Festival di Polverigi, e dall'una alle tre andava in scena *Faustus in Africa!* L'orario proibitivo, modello programmazioni culturali in tv, era dovuto al fitto calendario di maratona teatrale in corso. Ma i pochi «sopravvissuti» al sonno e alla fatica ebbero la ricompensa di «scoprire» il poetico mondo sudafricano di Kentridge e della Handspring.

Faustus in Africa!, avventurosa rilettura del *Faust* di Goethe in chiave africana, arrivava in Italia fresco di conio (era il 1996 e l'opera è del 1995), mentre il *Woyzeck on the Highveld* programmato dal Romaeuropa Festival in collaborazione con il Teatro Eliseo è del 1992. Curiosamente, dunque, si assiste oggi a un lavoro di repertorio che precede quella «scoperta», regalando uno sguardo prospettico.

In comune, la scelta di rielaborare opere tedesche. Al colosso Goethe, Kentridge & Co., comprensibilmente, si accostano solo dopo il successo di *Woyzeck*. La formula è giusta, funziona a meraviglia. Lo



Foto di Barney Simon

Marionette Un momento del «Woyzeck in the Highveld» di Kentridge

scenario desolato, le angherie subite dal soldato Woyzeck fino a portarlo al delitto e alla follia si sovrappongono così alle sorti di un umile cameriere nero in Africa. A riprova che Büchner aveva scritto una storia archetipa, trovato il filo che annoda passioni oscure nell'animo umano e la dinamica che le fa esplodere. C'era, nell'autore tedesco, la cicatrice mai sanata degli orrori della prima guerra mondiale e, probabilmente, il presagio di quello che la Germania stava per affrontare (l'opera, incompiuta per la morte di Büchner, è del '36-37). Ma la trasposizione in Africa non perde mordente: al posto dell'insensatezza della vita militare, c'è l'alienazione da casta, dell'impossibilità del riscatto per chi nasce povero e nero. Per spingere Woyzeck nel baratro basta un attimo di smarrimento di Maria, la moglie che ama disperatamente.

ANIME PERSE D'AFRICA

Kentridge racconta per disegni e spigolose marionette di legno (create da Adrian Kohler), intervalla con un imbonitore splendidamente sbruffone e un po' brechtiano (incarnato da Mncedisi Shabangu), costruisce paesaggi a vista con pochi tocchi e qualche sbaffo di colore (lo scialle rosso di Maria). Un microcosmo diviso tra la sala fumosa del bar dove vanno a ballare le anime perse di Highveld e l'asettico laboratorio del dottore, tra limpide note di Bach e struggenti nenie africane. La parabola predestinata di Woyzeck corre sul filo, echeggiata dalla sorte del rinoceronte «savio» esibito come cavia a frustate davanti al pubblico e poi abbattuto. Un circo grottesco senza vie di scampo, senza redenzione. Uno spettacolo da far restare nella memoria. ●

**COME
È NERO
IL CIELO DI
WOYZECK**

**L'eroe sfortunato di Büchner riletto
in chiave africana: da soldato
cameriere con un medesimo destino**